



**REGIONE SICILIANA**  
**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA**  
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA  
ufficio.stampa@asp.sr.it  
<http://www.asp.sr.it>

# RASSEGNA STAMPA

## 2 luglio 2010

Addetto Stampa Dott.ssa Agata Di Giorgio  
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319  
e-mail: [ufficio.stampa@asp.sr.it](mailto:ufficio.stampa@asp.sr.it)



**SANITÀ.** Al vertice di Palermo mancava Russo

## Ospedale di Noto, Valvo: «Attivare Riabilitazione e presidio di assistenza»

NOTO

●●● Per la sanità pubblica nel profondo sud della provincia di Siracusa comincia a muoversi qualcosa. Le decisioni arrivate da Palermo, all'indomani dei lavori della Commissione «Sanità e Servizi sociali» dell'Ars, sembrano confermare la tesi. C'erano tutti, o quasi, ieri a Palermo per gettare le basi dell'ospedale unico di Avola-Noto in termini di assetti qualitativi, quantitativi, strutturali e organici strettamente legati al bacino di utenza della zona sud. Presenti il sindaco di Noto, Corrado Valvo con l'assessore alla Sanità, Pino Testa e il responsabile del «Tribunale per i diritti del malato» Vittorio Padua, il sindaco di Avola Tonino Barbagallo, i massimi vertici dell'Asp di Siracusa guidati dal direttore generale Franco Maniscalco, i deputati regionali e nazionali siracusani Bufardecì, De Benedictis, Gennuso, Gianni, Marziano, Vinciullo e Burgaretta. Per Valvo si è trattato di un incontro interessante, seppur in assenza dell'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo: «Si è concordato che

al piano di rientro dovrà fare seguito un piano di sviluppo che sia coerente con gli standard raggiunti dall'Asp di Ragusa. Ma si è puntato anche all'adeguamento della dotazione organica dell'Asp di Siracusa rispetto alla media regionale delle sei Aziende sanitarie provinciali non metropolitane». Particolare attenzione è stata dedicata alla «necessità di sbloccare le assunzioni e di trovare risorse umane per attivare i servizi necessari e arginare la fuga impropria delle utenze verso altre aziende extra-provinciali e regionali». «Se per l'ospedale unico» ha confermato Valvo «è sempre più avvertita l'esigenza di mantenere al "Di Maria" le unità di Oculistica, Otorino e Oncologia, visto che i dati statistici, in termini di prestazioni, non giustificano in alcun modo il loro trasferimento a Siracusa, per il "Trigona" i tempi sono maturi per l'attivazione del Presidio territoriale di assistenza, come prevede l'atto aziendale, e per l'istituzione dell'Unità operativa di riabilitazione». (\*GARO\*)

GABRIELE ROSANA



**SANITÀ.** L'allarme lanciato nel corso dell'assemblea del Comitato per il diritto alla salute

# Ospedale e rischio «tagli» «Stanchi delle promesse»

••• Anche se alla fine è stata esiguita la partecipazione dei cittadini alla riunione per discutere ancora una volta della irrisolta questione della problematica sanitaria della zona Sud e dell'ospedale unico Avola-Noto, organizzata dal Comitato per il diritto alla salute, mercoledì sera al salone «Don Bosco» di via Bellinzona, di contro è rimasta la volontà di non abbassare la guardia sulla vicenda che fino ad oggi non ha trovato soluzione. Anzi, è stato proposto dal consigliere comunale ex Mpa Maria Grazia Caruso di "mettere in atto azioni di lotta forti coinvolgendo con il porta a porta nei quartieri i cittadini per scendere in piazza con una grande manifestazione di protesta e fare sentire fino a Palermo la voce della popolazione avolese stanca ormai delle promesse dei deputati regionali". Magari coinvolgendo anche la popolazione di Noto e i cinque sindaci dei Comuni del comprensorio per impegnare i sette deputa-



L'intervento del presidente del consiglio comunale, Giuseppe Agricola

ti regionali a salvaguardare e migliorare la sanità pubblica locale penalizzata della zona Sud. Un incontro con i cittadini, i rappresentanti delle forze politiche e le istituzioni pubbliche, presenti il sindaco Tonino Barbagallo e il presidente dell'assemblea Giuseppe Agricola, in cui si è fatto l'exkursus della vicenda sanitaria e delle accuse di di-

simpegno delle istituzioni pubbliche, deputati e azienda sanitaria da parte del dottore Sebastiano Munafò, componente del comitato. Munafò ha ricordato come "dopo un anno di battaglie siamo ritornati al punto di partenza malgrado le promesse di tanti di potenziare il nostro ospedale. Invece con l'ultimo decreto assessoriale verrà de-

potenziato di alcuni reparti come oncologia, oculistica e otorino a favore della zona Centro e Nord. Vogliamo essere trattati alla stregua di Siracusa, Augusta e Lentini, dove esistono anche i posti-letto delle cliniche private". Il sindaco Barbagallo e il presidente del consiglio Agricola, reduci nella mattinata della riunione della Commissione sanità dell'Ars, hanno di fatto giudicato ancora senza soluzione la vicenda, a seguito dell'incontro regionale con i deputati ed un funzionario, convinti che si debba intraprendere una nuova azione di lotta non prima dei risultati che verranno dagli incontri programmati fra la deputazione siracusana, l'assessore regionale Massimo Russo e il direttore generale dell'Asp, Franco Maniscalco. «Le cose che abbiamo messo sul tavolo oggi nell'incontro sono le stesse di un anno fa e l'assessore alla Sanità Russo continua ad indebolire la sanità della provincia e in particolare la zona Sud. Siamo in una fase di stallo totale e di aggravamento», ha detto il sindaco con rammarico. Una storia che dopo trenta anni, come dimostrato da don Giovanni Caruso, si ripete e vede di nuovo un comitato civico alzare la testa per difendere l'ospedale. (\*ADA\*)



INQUINAMENTO. Presentati i risultati sulla sperimentazione effettuata su alcuni

# Metalli nocivi nel sangue «Trovata una terapia»

Hanno sperimentato una nuova terapia su donne di Augusta, Melilli e Priolo. L'obiettivo della cura è abbassare la presenza di metalli nocivi nel sangue.

Cettina Saraceno

Una terapia ad hoc per far abbassare la presenza di metalli nocivi presenti nel sangue di donne in età fertile residenti nel triangolo industriale. È quanto è stato effettuato in questi mesi su dieci donne augustane che insie-

me ad altre di Priolo e Melilli si erano sottoposte volontariamente ad uno studio sulla presenza dei metalli, così come hanno fatto sapere Giacinto Franco, vice presidente di «AugustaAmbiente» e Luigi Solarino, docente universitario di Chimica e presidente di «Decontaminazione» che alla luce degli studi compiuti da Anselmo Madeddu, che hanno inviato una lettera aperta al ministro dell'Ambiente, al presidente della Regione e ai vertici politici della Provincia. «Ci siamo avvalsi di una metodica non

invasiva, il "Mineral test", un esame chimico effettuato analizzando un campione di capelli con l'obiettivo non solo di individuare i metalli, ma - spiegano - soprattutto, con una terapia specifica, la possibilità di riportare in equilibrio il livello fisiologico degli oligoelementi essenziali, con l'eliminazione dei metalli tossici che causano di diverse patologie. I risultati hanno dimostrato un eccesso costante di mercurio, piombo e alluminio oltre in misura minore per altri metalli pesanti e lo squilibrio di



... I dati resi noti dal deputato De Benedictis: «Metà della spesa per la mobilità passiva va alle strutture catanesi»

# Sanità, i costi per le cure in altri centri «Trentacinque milioni alle cliniche»

**I principali indici di «fuga» dei pazienti dalla provincia riguardano la chemioterapia, costata oltre tre milioni di euro, con 1115 casi.**

**Federica Puglisi**

Novanta milioni di euro costa all'Asp la mobilità passiva, di cui oltre la metà viene assorbita dalla provincia di Catania, un sesto da Ragusa e il resto da altre province siciliane o fuori regione, mentre ben 35 milioni di euro del bilancio aziendale sono stati assorbiti dalle cinque case di cura della provincia. Questi gli effetti a livello economico delle crescenti migrazioni sanitarie, nel 2008 e nel 2009, provocate dalla poca qualità che spesso i pazienti ritrovano nelle strutture pubbliche della provincia, dall'assenza di servizi adeguati, ma soprattutto dalla mancanza di alcuni reparti. Valutando le singole patologie raccolte analizzando il "Drg", cioè il sistema che classifica i pazienti dimessi dagli ospedali, i principali indici di fuga riguardano la chemioterapia, costata oltre tre milioni di euro, con 1115 casi: la maggior parte dei pazienti che si rivolgono alle strutture catanesi provengono da Lentini e Augusta. Un rimedio a questa fuga potrebbe essere un potenziamento del reparto di oncologia in uno dei due ospedali della zona nord della provincia, troppo spesso promesso ma mai realiz-

zato, con una grande struttura per la chemio che farebbe risparmiare all'azienda almeno il cinquanta per cento dei costi. «Si tratta di una prestazione non particolarmente complessa - commenta il deputato del Pd, Roberto De Benedictis - e che non necessita di posti letto, recuperare dovrebbe essere relativamente facile con poco sforzo da parte dell'azienda nei vari presidi ospedalieri». Il dato più curioso riguarda i parti, 740 casi sia cesarei che vaginali, che fatturano oltre due milioni di euro, probabilmente dovuto non a mancanza di reparti "benesi" - osserva De Benedictis - ad una scelta delle partorienti, a cui non sarebbe estraneo il consiglio del medico che le segue». Si passa poi al milione e ottocento dei ricoveri di ortopedia, a favore di Ragusa e soprattutto fuori regione con 197 casi di interventi al ginocchio sia per il catanese che per il ragusano; 1 milione e cinquecentomila nelle diagnosi di oculistica; un milione e 300 il fatturato per le fughe di pazienti affetti da insufficienza renale, con il dato di 269 casi. All'ospedale di Lentini si rivolgono solo i pazienti della zona mentre gli altri vanno a Catania; a quello di Augusta solo i pazienti di Melilli e Sortino, lo stesso vale per le strutture di Avola e Noto che attraggono solo gli utenti della zona, mentre molti rosolinesi si recano a Ragusa. Tra le strutture private crescono Villa Salus e la clinica Santa Lucia. (FEPUR)



L'ospedale «Umberto I», sono 90 i milioni di euro spesi dall'Asp per le spese sanitarie fuori provincia

ARRE

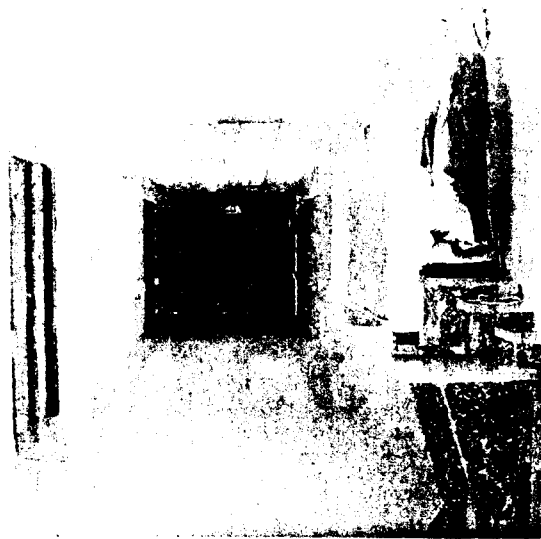
Rifi  
Ma  
«C  
più

... zero e  
tutta n  
e con  
delez  
derar  
i cont  
agent  
le in  
ciarle  
re coi  
vator  
trasg  
tidia.  
Man  
ta pe  
deli  
go si  
intra  
sa».   
Ron  
glia  
che  
chi  
bile  
ne d

Augusta

# Minori rischi per le gravidanze

Uno studio tricologico su 23 campioni del triangolo industriale per prevenire le malformazioni neonatali



NUOVO REPARTO GINECOLOGIA DEL MUSCATELLO

L'intossicazione da metalli pesanti in donne in età fertile residenti nel triangolo industriale Augusta-Priolo-Melilli. E' lo studio condotto da Giacinto Franco vice presidente di AugustAmbiente e Luigi Solarino presidente di Decontaminazione Sicilia.

Presi in esame 23 soggetti con prelievo dei capelli a 10 residenti ad Augusta, 5 a Priolo e 8 a Melilli. «I risultati di partenza hanno dimostrato un eccesso costante e notevole in tutti i casi riguardo al mercurio, il piombo e l'alluminio oltre in misura minore per altri metalli pesanti (Sr, Sb, Ag, Cr) e lo squilibrio di diversi oligoelementi essenziali (Cu, P, Mg, Zn, Fe)» fanno sapere i due studiosi in una lettera inviata al ministro Prestigiacomo, al presidente della Regione e ai sindaci dell'area a rischio di Siracusa, (Augusta, Priolo, Melilli, Florida, Solarino). «In particolare il mercurio - ri-

feriscono- è molto più elevato nei soggetti augustani (valori medi tra 0,14 e 0,16 mg/100g di capelli a fronte di un valore normale inferiore a 0,01 mg/100g) rispetto a Priolo e Melilli (valori compresi tra 0,08 e 0,12 mg/100 g) e ciò è da mettere in relazione ad un maggior consumo di pesce così come accertato dallo studio di Anselmo Maddedu. E' stata ritirata la terapia galenica personalizzata e dato inizio alla cura (una capsula al dì per 90 giorni)».

A praticarla sono stati soggetti tutti residenti ad Augusta. Franco e Solarino per l'indagine si sono avvalsi di una metodica non invasiva, il «Mineral Test» (mineralogramma del capello). I risultati della terapia hanno dimostrato una soddisfacente eliminazione del mercurio (con soggetti passati da 0,16 a 0,02 mg/100g), una parziale eliminazione di piombo, di alluminio e degli al-

tri metalli pesanti. E' stato pertanto proposto un nuovo ciclo di terapia integrativa e la realizzazione di un nuovo mineral test a tre mesi dalla fine della terapia.

«E' questa la fase in cui al momento ci troviamo e sull'esito positivo finale non abbiamo dubbi, considerati i dati scientifici messi a disposizione dal Centro. La finalità della nostra ricerca non è solo quella di constatare nell'organismo la presenza dei metalli pesanti, ma la possibilità della loro eliminazione per far sì che le donne programmino tranquillamente una gravidanza riducendo al minimo il rischio di malformazioni». Lo studio per i metalli pesanti non vale per le diossine e gli organoclorurati «per i quali - concludono - l'unica possibilità di contenimento dei danni alla salute è solo la prevenzione».

AGNESE SILIATO

# Asp, 100 unità in più nella pianta organica

Una notizia confortante secondo il deputato Roberto De Benedictis. Vinciullo: «Colmare altre lacune»

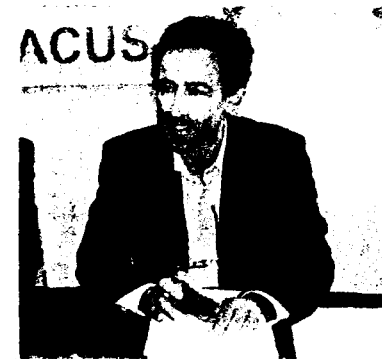
**LAURA VALVO**

«Conforta la notizia data dal capo di Gabinetto dell'assessorato alla Salute, Giovanni Carapezza, secondo cui nella prossima pianta organica dell'Asp sarà prevista una maggiore dotazione di personale di circa 100 unità». Ad annunciarlo Roberto De Benedictis, vicepresidente del gruppo Pd all'Ars, a margine della riunione della commissione Sanità dedicata alla situazione in provincia di Siracusa. «Questa dotazione non è sufficiente a coprire tutte le carenze attuali ma sarebbe una importante inversione

di rotta, per la quale abbiamo lavorato e ci siamo impegnati, a cui dare seguito con altri provvedimenti simili».

Sulle carenze di organico negli ospedali interviene anche il deputato regionale del Pdl, Vincenzo Vinciullo. «In provincia le strutture sanitarie pubbliche hanno storicamente avuto una carenza di personale. Dai dati degli ultimi cinque anni risulta evidente il basso rapporto tra dipendenti e popolazione, come pure quello tra dipendenti e posti letto. Infatti, il personale sanitario del Siracusano ammonta complessivamente a 3.276 unità di cui 2.966 a tempo in-

determinato e 310 a tempo determinato. Il confronto con le altre Asp siciliane dimostra in maniera chiara che sia il rapporto popolazione/dipendenti sia dipendenti/posti letto per acuti, oltre ad essere tra i più bassi in Italia non è più sostenibile. Per portare l'Asp di Siracusa alla media regionale si dovrebbero assumere, a tempo indeterminato, ben 113 dirigenti medici». Per il personale infermieristico, secondo Vinciullo, pur essendo stata ridotta la carenza con le ultime stabilizzazioni, l'Asp è ancora lontana dal raggiungere la media regionale.



IL DEPUTATO ROBERTO DE BENEDETTIS

**Avola** L'assemblea del comitato dopo la riunione a Palermo alla commissione Ars

# Sanità, Barbagallo insiste: «Compatti potremo evitare i tagli»

Sarà protesta se l'incontro con Russo non produrrà i risultati sperati

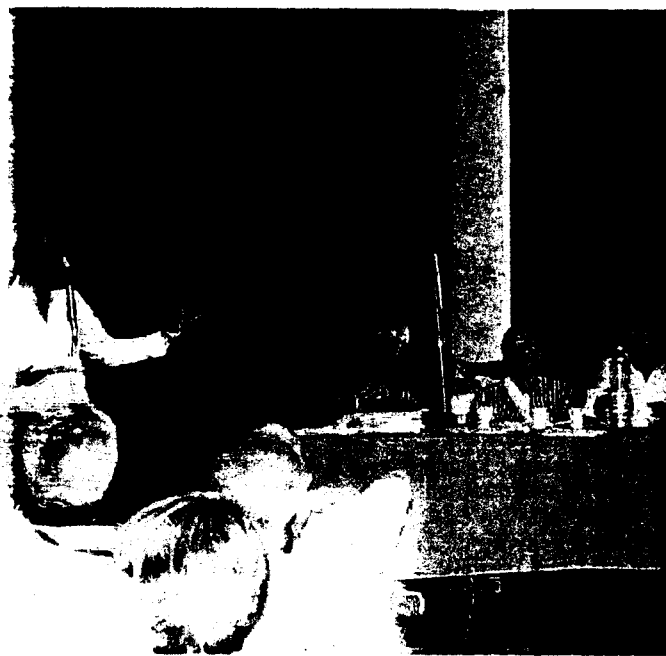
**Maria Di Stefano**  
AVOLA

Non intendono abbassare la guardia i rappresentanti del Comitato Cittadino per il diritto alla Salute riunitisi mercoledì sera nel salone Don Bosco di via Bellinzona per fare il punto sulla questione della sanità alla luce di quanto era emerso di mattina a Palermo nel corso di una riunione della commissione sanità dell'Assemblea regionale. Di depotenziamento dell'ospedale Di Maria, che dovrebbe perdere le unità operative complesse di oncologia, oculistica e otorino, non vogliono sentire proprio parlare.

All'incontro hanno presieduto padre Giovanni Caruso, Salvatore grande e Sebastiano Munafò, come esponenti e portavoce del Comitato, il sindaco Tonino Barbagallo ed il presidente del consiglio comunale Giuseppe Agricola.

Quest'ultimo è stato assai critico riguardo al risultato dell'incontro di Palermo. «È stato una perdita di tempo», ha detto, augurandosi che le cose andranno meglio tra quindici giorni quando ci sarà un'altra riunione alla quale dovrebbe si spera che partecipi l'assessore regionale Massimo Russo.

«L'unione e la compattezza tra Avola e Noto e tra tutti i deputati siracusano - afferma Barbagallo - è l'unica possibilità che resta alla zona sud di Siracusa per salvaguardare gli ospedali Di Maria e Trigona». Ed ha aggiunto: «Non bisogna fare il gioco delle responsabili, perché anche coloro che fanno finta di essere all'opposizione e continuano a chiedere "sensalìe" all'as-



L'intervento di Agricola alla riunione del Comitato



Il sindaco di Noto Corrado Valvo



L'assessore regionale Massimo Russo

sessore Russo hanno ugualmente colpe».

Sul diritto all'equità nell'assistenza sanitaria ha invece concentrato il suo intervento il portavoce del Comitato, Grande, che ha elencato tutta una serie di dati da cui risulta che in fatto di posti letto, in rapporto alla popolazione, siamo messi peggio di altri. «E queste deficienze - ha sottolineato il sindaco Barbagallo - ricadono inevitabilmente sulla qualità dei servizi sanitari».

La lunga assemblea si è conclusa con la promessa di una mobilitazione generale da organizzare dopo l'incontro che tra due settimane si dovrebbe avere in sede di commissione regionale alla sanità con l'assessore regionale Massimo Russo.

## Proposto un terzo distretto

PARTECIPANDO mercoledì ai lavori della commissione sanità dell'Assemblea regionale, il sindaco di Noto Corrado Valvo e quello di Avola Tonino Barbagallo hanno proposto di istituire nella zona sud della provincia un terzo distretto ospedaliero. In questo modo si renderebbe l'ospedale Avola-Noto indipendente da quello di Siracusa e si giustificherebbe il mantenimento di unità operative complesse che oggi sono in procinto di essere soppresse per evitare doppio-

ni con l'Umberto I del capoluogo. Il problema è che una proposta del genere contrasta con i programmi di contenimento della spesa sulla base dei quali l'assessorato regionale alla sanità ha basato il suo piano di riorganizzazione degli ospedali. Difficile, pertanto, che possa essere accolta. Tuttavia Noto e Avola insistono nel chiedere che vengano confermate nel plesso del Di Maria le unità operative complesse di oncologia, otorino e oculistica.



## **Messina**

# **Talassemia In Sicilia un terzo dei pazienti**

**MESSINA.** In Sicilia vive circa un terzo di tutti i pazienti italiani affetti da emoglobinopatie, malattie croniche caratterizzate da un trasporto difettoso dell'ossigeno da parte dei globuli bianchi, con problemi di assistenza e di trattamento. Aspetti al centro del ciclo di appuntamenti a sostegno dei diritti degli assistiti e dell'informazione che si deve a loro e ai loro familiari, un tour dal titolo "Talassemie e drepanocitosi: diritti al centro" che si conclude domani a Messina. Alle ore 10 nel Padiglione NI (primo piano) del Policlinico Universitario pazienti, familiari, medici ed esperti talassemologi si confronteranno sui diversi aspetti del problema. Saranno affrontate più questioni: assistenza sanitaria, sociale, clinica, tutela del lavoro, nuove prospettive terapeutiche. L'iniziativa, promossa dalla Lega Italiana per la Lotta contro le emopatie e i tumori dell'infanzia della Regione, ha già ottenuto ampio riscontro in altri capoluoghi siciliani, durante una serie di incontri ai quali hanno aderito le principali associazioni regionali dei malati di talassemia e drepanocitosi. In autunno a Palermo si svolgerà un forum politico-istituzionale, in occasione del quale sarà presentato un libro bianco dedicato a problemi ed esigenze dei pazienti emoglobinopatici siciliani.